

«PRESENZA PASTORALE»

Salvatore Miscio

Una comunità **divertente**

Con lo stile di Gesù Cristo

Prefazione di Guido Marangoni

eve

Introduzione

La Chiesa è la comunità di coloro che, sentendosi chiamati da Gesù Cristo a seguirlo, decidono di radunarsi nel suo nome e accettano di essere inviati nel mondo, così come il Padre ha mandato suo Figlio, per far sapere a tutti che c'è un Dio che li ama, li chiama e li coinvolge nella costruzione del suo regno di giustizia e di pace. Gesù ha chiesto da subito e da sempre, ai suoi, di vivere e svolgere la loro missione «come» lui. Lo stile, infatti, fa la differenza nel suo annuncio, come ben ha detto Ireneo di Lione, affermando che Gesù «ha portato ogni novità portando se stesso»¹. La comunità cristiana, volendo portare avanti la missione affidatagli da Gesù, sente il bisogno continuo di verificare la qualità del suo operato, per questo nei suoi duemila anni di storia ha vissuto verifiche e conversioni, consapevole di essere *semper reformanda*. Negli ultimi anni ha avvertito urgente il bisogno di riscoprire la sua natura missionaria e sinodale². I temi della *comunione*, della *partecipazione* e della *missione* hanno guidato una lunga e proficua riflessione delle comunità cattoliche sul proprio modo di vivere il mandato di Gesù. Si è giunti alla conclusione che non si può essere Chiesa senza la dimensione missionaria, e che non si può portare avanti tale missionarietà trascurando la sua natura sinodale. La sinodalità resta la cifra della riflessione ecclesiologicala del tempo presente, così come è il criterio imprescindibile per valutare la qualità della

¹ IRENEO DI LIONE, *Contro le eresie* IV, 34, 1.

² In questo lavoro si terrà presente sia il Cammino sinodale universale che quello delle Chiese che sono in Italia.

vita ecclesiale. Essa rimanda alla partecipazione di ogni battezzato a tutti i momenti e i processi della vita comunitaria, secondo una forma di «corresponsabilità differenziata»³. Sia i lavori del cammino sinodale universale che quelli del cammino delle Chiese in Italia hanno maturato diverse scelte pastorali perché le comunità dei credenti imparino l'arte del discernimento comunitario partendo dall'ascolto di tutti. Sono tante e preziose le indicazioni affinché ci sia un coinvolgimento di ognuno e, al tempo stesso, si impari a convergere dato che «credere, per i cristiani, è sempre un con-credere»⁴.

In un processo sinodale è sicuramente fondamentale saper giungere, attraverso un discernimento fatto insieme, a una sintesi e a delle scelte, nelle quali possano ritrovarsi tutti. La capacità di convergere su una necessaria e puntuale scelta, che preveda inevitabilmente lo scarto di altre, è il grande guadagno del metodo sinodale. È altrettanto vero che, oltre a imparare a convergere, è oltremodo fondamentale – a mio parere – saper anche divergere nella comunità. Avere cura del momento dell'ascolto di tutti chiede di saper accogliere la divergenza: le diverse visioni e idee, le pluriformi esperienze e convinzioni, le ineguagliabili sensibilità e resistenze, dovute a paradigmi mentali differenti e a paure associate. È importante a tal fine che la comunità si formi continuamente a una fede che sia convergente e divergente, come quella del suo Signore e Maestro, che ha tentato in tanti modi di aprire la mente dei suoi coetanei a visioni alternative di Dio e degli altri. Questo gli è costato caro, dato che «il rifiuto della persona di Gesù, che ha avuto come esito finale la sua condanna alla morte di croce da parte del potere religioso e di quello politico coalizzati tra loro, nasce dalla sua interpretazione della religione, dal volto di Dio che egli ha narrato con le sue azioni e parole»⁵. Gesù è stato un divergente

³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Radicali e costruiti in Cristo. Linee di orientamento per l'attuazione del documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia*, 82ª Assemblée Generale, Roma 2026, n. 4.

⁴ Ivi, n. 9.

⁵ L. MONTI, *Il discernimento di Gesù nei sinottici*, in «Parola, Spirito e Vita», 71 (2015), p. 87.

nel modo di far conoscere il Padre e la sua volontà, confermando quanto i profeti avevano più volte predetto, affermando che il modo di pensare di Dio è distante da quello degli uomini come il cielo dalla terra (cfr. Is 55,8-9), perché Dio non guarda ciò che guardano gli uomini, che si fermano alle apparenze, mentre egli guarda il cuore (cfr. 1Sam 16,7).

Gesù, anche attraverso l'uso delle parabole, tenta di accompagnare i suoi interlocutori verso visioni altre, che divergono da quelle solite e consolidate, imparando a cogliere le sfumature della vita di ciascuno e l'ampiezza dell'amore del Padre per ogni persona. Nei Vangeli diversi episodi mostrano il tentativo di Gesù di creare una novità nei modi di pensare e di agire dei credenti, come conversione necessaria del cuore per diventare figli del Padre del cielo che fa sorgere il suo sole sui cattivi e sugli ingiusti (cfr. Mt 5,45).

Gesù è capace di divergere, di accogliere chi è diverso, per questo è un uomo (un Dio!) divertente. Divergere e divertire hanno la stessa radice. Entrambi i verbi derivano dal latino *vertere* (volgere/girare) unito a *dis* (in direzioni opposte). Condividono una radice legata al cambiamento di direzione, ma nel tempo hanno preso strade diverse. Il pensiero divergente è l'abilità cognitiva di esplorare soluzioni multiple e non convenzionali a un problema, rompendo gli schemi. Se unito all'ironia e alla creatività, diventa uno strumento divertente per generare idee brillanti, sfidare lo *status quo* e comunicare in modo originale.

Per essere missionaria e sinodale, la comunità deve essere continuamente formata alla convergenza e alla divergenza. È indispensabile convergere sulle cose fondamentali e anche sulle scelte necessarie, anche per creare un'identità riconoscibile che genera appartenenza; al tempo stesso occorre conservare un'apertura a ciò che diverge, perché ciascuno è normalmente diverso dagli altri, perché nelle abitudini collettive saper accogliere atteggiamenti divergenti rende la comunità porosa e la salva dal pericolo della rigidità e della ripetizione inerziale. La comunità è estroversa quando è libera di «lasciarsi determinare dalla situazione storica in cui vive, farsi soggetto di una missione ecclesiale segnata dalle provocazioni del mondo e dai bisogni degli uomini ai quali inten-

de servire, presentare al mondo una Chiesa dal volto disegnato con i tratti dei “poveri del paese”»⁶.

È fondamentale ascoltare tutti, dare a tutti il diritto di esserci e di essere se stessi. Il processo sinodale – accuratamente promosso da papa Francesco – non è un sondaggio d’opinione o un parlamento dove vince la maggioranza. È un cammino di discernimento comunitario in cui tutti i battezzati sono ascoltati. L’obiettivo è ascoltare la voce dello Spirito Santo, che può esprimersi anche attraverso i singoli e le minoranze. Anche dopo che si è giunti a una scelta unica per tutti, la comunità deve conservare l’apertura a ogni novità. È, dunque, necessaria una continua formazione che abiliti la comunità a saper convergere come a saper divergere, per assecondare ancora meglio lo Spirito Santo, che non ama ripetersi essendo portatore di futuro (cfr. Gv 16,13).

Il percorso che viene proposto prevede tre passaggi.

Il primo è imparare da Gesù maestro a sintonizzare la mente con quella del Padre, che è sempre nuova rispetto alle abitudinarie risposte di fede. Papa Leone, a tal proposito, afferma che «il nostro primo compito è questo: fare nostro lo sguardo del Signore. Non lamentarci soltanto dei terreni induriti né soffermarci semplicemente ai dati statistici, ma saper vedere, con gli occhi del Risorto, il raccolto che Dio stesso ci prepara»⁷. Dal suo sguardo, la comunità dei discepoli può imparare a diventare libera, divergente e, dunque, più divertente. Nel primo capitolo, infatti, si analizzano alcuni brani del Vangelo di Marco, per scrutare la libertà di Gesù rispetto alla famiglia di origine, all’atteggiamento religioso del suo tempo, al potere politico, alle folle, alla comunità dei discepoli. In modo particolare, si mette in evidenza il tentativo di Gesù di aiutare gli interlocutori a divergere rispetto ai loro paradigmi mentali, aprendo la mente e il cuore alla novità del Vangelo.

Il secondo passaggio è cercare di rileggere in maniera divergente, secondo lo stile di Gesù appunto, le conversioni indicate dal cammino sinodale alle comunità cristiane. Si possono sintetizzare

⁶ S. DIANICH, *Chiesa estroversa. Una ricerca sulla svolta dell’ecclesiologia contemporanea*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2018, p. 137.

⁷ LEONE XIV, *Il discorso rivolto ai partecipanti alla 82ª Assemblea Generale della Cei*, Roma, 28 maggio 2026.

nella conversione delle relazioni, alla missionarietà, alla comunione, al servizio, a uno stile sinodale, della formazione⁸. Ognuna di esse viene letta alla luce del Vangelo per impastarla dello stesso dinamismo.

Infine, il terzo passaggio prevede alcune suggestioni formative negli ambiti della vita ecclesiale: nella liturgia, nella catechesi, nella carità, nella vita comunitaria, nell'impegno secolare dei battezzati. Tutto può ricevere nuovo slancio da una scelta formativa che aiuti a mantenere divergente, oltre che convergente, l'intelligenza dei credenti, affinché siano dei *magnifici disadattati* che salvano il mondo:

i disadattati, proprio in quanto tali, salvano il mondo. Non stupisce allora la definizione che papa Francesco diede di Gesù stesso, come *inadaptado*, persona disadattata, che non si adatta, che non si conforma a ciò che è ovvio. Quel bambino di Betlemme ha mantenuto per tutta la sua esistenza terrena la promessa-premessa contenuta già come seme in quella nascita, così "marginale". Non si è conformato al mondo ma, amandolo ci si è tuffato dentro rovesciandone la logica e allargando la prospettiva, offrendo infine agli uomini uno sguardo più largo, originale, pieno di vita. E di speranza⁹.

⁸ Cfr. GRUPPO DI STUDIO 4, *La revisione della Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis in prospettiva sinodale missionaria. Rapporto finale*. Questo gruppo ha studiato le questioni rilevanti della *Relazione di Sintesi della Prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*.

⁹ Cfr. A. MONDA, *Magnifici disadattati che salvano il mondo*, in «L'Osservatore Romano», 17 agosto 2026.